

tare le specifiche date dal costruttore per ottenere un funzionamento affidabile. Ad esempio l'insufficienza in termini di protezione di una parte del sistema non va compensata alzando al massimo la sensibilità del rivelatore; infatti, se da un lato si può ottenere la copertura totale del locale, dall'altra sicuramente si rischia di raggiungere un elevato numero di falsi allarmi. Una volta ultimata la messa in opera si procede con il collaudo dell'impianto, verificando il funzionamento d'ogni singolo dispositivo ed accertando che le segnalazioni d'allarme, guasto, manomissione ecc. siano segnalate alla centrale di assistenza, eventualmente alla centrale operativa di pronto intervento e/o su un cellulare.

A questo punto non rimane che ritirare il Certificato di collaudo d'impianto realizzato "a regola d'arte", sottoscritto dall'installatore e firmarlo per ricevuta.

Un sistema sicuro richiede attenzione nelle procedure di utilizzo e di gestione nonché necessita di una costante ed appropriata azione di assistenza e manutenzione. La sola installazione di un impianto di sicurezza, se pur perfettamente collaudato, non può da sola rappresentare il contributo definitivo alla sicurezza. Certamente la corretta installazione resta un punto prioritario ma, se l'impianto scatta di frequente per mancata manutenzione, se l'impianto disturba invece di fornire tranquillità, resta solamente un aspetto negativo per la percezione che il cliente ha dell'importanza delle apparecchiature di sicurezza.

Un aspetto da non sottovalutare è la possibilità di un servizio di TELEASSISTENZA TECNICA e TELEGESTIONE tramite centraline appositamente abilitate che permettono il collegamento con la centrale operativa affinché tutta la gestione dell'impianto sia verificabile da operatori che prontamente colgono le segnalazioni di malfunzionamento.

> APPARATI TECNOLOGICI

Partiamo (termine caro ai camperisti) con una descrizione degli apparati tecnologici maggiormente utilizzati per la costruzione di un sistema di sicurezza:

> SENSORISTICA

I sensori si dividono in tre categorie principali:

- "perimetrali esterni" perché circondano la casa, controllando l'esterno della proprietà,
- "perimetrali interni" perché proteggono porte e finestre o, al limite, i muri,
- "volumetrici" perché sorvegliano i movimenti dentro casa.

Il perimetro esterno di un giardino, nel caso di ville isolate, si protegge utilizzando soprattutto sensori cosiddetti "attivi": generano una barriera invisibile che, se interrotta, fa scattare l'allarme. I rilevatori operano a fasci di raggi infrarossi o di microonde, quest'ultima tecnologia, rilevando il movimento di corpi solidi, non si può usare se nell'area da proteggere ci sono piante (il vento le muove e genera l'allarme).

Per la protezione di cortili e giardini esiste un sistema a ca-

vo sensibile che opportunamente interrato rileva le variazioni di pressione sul terreno.

Variante di questo sistema è il filo sensibile collocato su recinzioni perimetrali atto a rilevare il taglio e o lo scavalco delle medesime.

> PROTEZIONE PERIMETRALE ESTERNA

Per tale protezione si ricorre, in genere per ampi spazi, a barriere, inserite in apposite colonne d'altezza variabile (150 - 300 cm); l'intento è quello di creare un anello di recinzione intorno alla struttura da proteggere e diventa il primo livello di protezione, in pratica, prima che l'intruso possa avvicinarsi all'abitazione stessa.

Colonne da esterno per recinzioni perimetrali, altezza variabile da m. 1,00 a m. 3,00

